

53° FESTIVAL PIANISTICO

Tre volti del Classicismo: Mozart, Haydn, Clementi



L'INTERVISTA

Il «classicismo dai molti volti» della 53ª edizione, secondo le anticipazioni del direttore artistico Pier Carlo Orizio

«NELL'ATTUALITÀ INTERPRETATIVA»

Marco Bizzarini

È un classicismo dai molti volti quello su cui si concentra la 53ª edizione del Festival Pianistico. Ci sarà infatti il sommo Beethoven accanto ai sempreverdi Haydn e Mozart, con l'aggiunta di uno specifico approfondimento su Clementi. Tra i concerti più attesi l'inaugurazione, affidata a Umberto Benedetti Michelangeli con il pianista Federico Colli, e l'esecuzione della Nona Sinfonia di Beethoven diretta da Daniele Gatti.

«Negli ultimi anni - spiega il direttore artistico, Pier Carlo Orizio - è cambiato il modo di eseguire la musica di Haydn, Mozart e Beethoven. Un tempo Mozart era ritenuto un compositore apollineo e gli autori del periodo classico, in quanto artefici di forme perfette, erano legati a

interpretazioni in cui il testo non poteva essere modificato. Oggi, invece, anche grazie a una più approfondita conoscenza storica, si è sviluppata una diversa sensibilità che tiene conto di elementi fino a pochi anni fa trascurati. Questa edizione del Festival intende offrire una panoramica delle odierne tendenze interpretative, con autorevoli musicisti quali Umberto Benedetti Michelangeli, Daniele Gatti, Alexander Lonquich, Mitsuko Uchida (cui sarà assegnato il Premio Michelangeli alla carriera), Roberto Zarpellon e molti altri».

In che modo pensa che Muzio Clementi possa tenere il passo rispetto ai giganti del classicismo musicale?

In realtà quella di Clementi è una personalità complessa, che s'inserisce con

autorevolezza nella vita musicale di Londra, metropoli all'avanguardia nell'Europa del tempo. Credo che diverse sue composizioni, al di là dei pezzi d'obbligo studiati in Conservatorio, siano degne di stare accanto a Mozart e Beethoven. Il pubblico di Brescia potrà verificarlo nei recital di Mauro Bertoli al pianoforte e di Alexander Melnikov su uno strumento d'epoca.

Per quanto riguarda i concerti sinfonici, anche quest'anno la Filarmonica del Festival avrà un grande spazio... Affrontare il repertorio dei classici tra Sette e Ottocento, anche sotto la guida di direttori ospiti, costituirà una sorta di

esame di maturità per un'orchestra di giovani musicisti fondata nel 2013. Ricordo in ogni caso che in cartellone sono presenti anche la Mahler Chamber Orchestra, la Lorenzo Da Ponte, I Pomeriggi Musicali e la Chamber Orchestra of Europe.

In un'edizione prevalentemente dedicata all'età di Mozart e Beethoven si potranno ascoltare anche musiche del nostro tempo?

Il Festival, ormai per tradizione, include abitualmente l'esecuzione di

pezzi contemporanei. Ascolteremo il Quartetto per clarinetto e archi di Krzysztof Penderecki e la Rapsodia per viola e archi di Giancarlo Facchinetti.

Clementi insieme ai giganti? «Molte sue composizioni sono degne di stare accanto a Mozart e Beethoven»



Mitsuko Uchida. La pianista che, durante il Festival, riceverà il Premio Arturo Benedetti Michelangeli alla carriera // PH. DECCA / JUSTIN PUMFREY

53° FESTIVAL PIANISTICO



Per Beethoven. Daniele Gatti dirigerà la Mahler Chamber Orchestra // PH. PRIMO GNANI



Per il concerto inaugurale. Umberto Benedetti Michelangeli

I grandi Michelangeli con la Filarmonica, poi molti altri ritorni di prestigio

Da Sokolov a Gatti, dalla Uchida a Lonquich pianisti solisti e direttori assai amati dal pubblico

Fulvia Conter

BRESCIA. Tornano al Festival artisti famosi, tra i quali i pianisti Grigory Sokolov, Mitsuko Uchida, Alexander Lonquich, i direttori Umberto Benedetti Michelangeli e Daniele Gatti, quest'ultimo alla testa della Mahler Chamber Orchestra, che mancava al Grande dal 2012.

Umberto Benedetti Michelangeli, musicista amato da tutti i pubblici e dalle orchestre, dirige con passione, approfondisce le partiture con rigore e sensibilità straordinaria; giunge ad interpretazioni vive, intensamente espressive. Inaugura a Brescia mercoledì 27 aprile con la giovane Filarmonica del Festival nel nome di Haydn, Mozart e Beethoven, sui quali, insieme al repertorio francese, concentra i suoi interessi.

Certi interpreti... basta che vengano, il pubblico li reclama. È il caso di Grigory Sokolov, ormai ospite fisso quanto atteso. Per questo 2016 porta sui palcoscenici europei un unico programma, co-

me suo costume, che stavolta comprende non compositori classici bensì i romantici Schumann e Chopin, rappresentati da due magnifiche opere, la Fantasia op. 17 e la Sonata op. 35. Sicuramente, il 27 maggio, regalerà molti bis.

Memorabile nel 2010. Anche Mitsuko Uchida torna al Festival, dopo che nel 2010 a Bergamo tenne un récital memorabile.

È un'artista che va al cuore della musica, un'interprete elegante, alla ricerca della bellezza. In campo cameristico collabora con musicisti celebri e con giovani: li sostiene con impegno, essendo membro del consiglio del Borletti-Buitoni Trust e come direttore artistico del Festival di Marlboro. «La sua carriera si è svolta all'insegna di una costante dedizione ai più alti ideali artistici» si legge nella motivazione del Premio Arturo Benedetti Michelangeli alla carriera. Nel récital dell'8 maggio, dopo i 4 Improvvisi di Schubert, si dedicherà alle monumentali «33 Variazioni su un valzer di Diabelli» di Be-

ethoven. Tra le collaborazioni della Uchida anche quella con la Mahler Chamber Orchestra, la stessa compagine che il 30 maggio offre la Sinfonia n. 8 e la Nona di Beethoven dirette da Daniele Gatti, altro nome prestigioso, che nel 2014 è stato applaudito al Festival (a Bergamo) alla testa della Filarmonica della Scala. Temperamento romantico, interprete personale del repertorio tradizionale (opere liriche comprese), il direttore milanese predilige normalmente le musiche meno note ed è invitato da Festival esclusivi come quello di Bayreuth. Quest'anno lascia la National de France (con cui venne al Grande nel 2009) per succedere a Mariss Jansons quale Chief Conductor del Concertgebouw di Amsterdam.

IL «PROGETTO CLEMENTI»

Una collaborazione tra Festival e Conservatorio. Il «Progetto Clementi» - una collaborazione tra il Festival pianistico ed il Conservatorio di Brescia, con l'intento di riscoprire e valorizzare storicamente la personalità di Muzio Clementi - darà l'opportunità di esibirsi ad alcuni dei migliori allievi di pianoforte del «Marenzio».

Conferenza-concerto di Rattalino con Ilia Kim. In tre serate nel salone «Pietro da Cemmo» (con ingresso da piazza A. Benedetti Michelangeli) sette giovani pianisti interpreteranno una selezione di composizioni del musicista romano. Il lavoro di approfondimento dedicato a Clementi sarà introdotto il 30 aprile da un conferenza-concerto del musicologo Piero Rattalino, affiancato dalla pianista Ilia Kim, sul tema «Clementi, un artista e un uomo da scoprire».

Le tre esibizioni di allievi tra i migliori del Marenzio. Nel primo concerto (11 maggio) si presentano Ching-I Tseng e Wen Hsin Chang, nel secondo (18 maggio) Cecilia Badini, Francesco Gennari e Alessandro Zilioli, nell'ultimo (25 maggio) Giulio Corrado e Paolo Bertinelli. Proporranno soprattutto Sonate, ma anche due Capricci, una scelta di Studi tratti dai tre volumi del «Gradus ad Parnassum» compreso il n. 95 (Bizzarria) e sei Valzer dall'op. 38, originali «per pianoforte con accompagnamento di Tamburino e Triangolo» (!).

IL PROGRAMMA

TRE VOLTI DEL CLASSICISMO: MOZART, HAYDN, CLEMENTI.

53° Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo

Mercoledì 27 aprile
Filarmonica del Festival
Umberto Benedetti Michelangeli direttore / Federico Colli pianista
Haydn: Sinfonia n. 95 in do minore
Mozart: Concerto per pianoforte e orchestra K 488
Beethoven: Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Venerdì 29 aprile - Auditorium San Barnaba
Mauro Bertoli pianista
Haydn: Sonata in re maggiore Hob. XVI/37
Clementi: Sonata op. 25 n. 6 / Sonata op. 24 n. 2
Beethoven: Rondò op. 129 / Clementi: Sonata op. 40 n. 2
Liszt: Improvviso su melodie di Spontini e Rossini / Rapsodia ungherese n. 6

Sabato 30 aprile - Salone Da Cemmo del Conservatorio / ore 18.00
Conferenza-concerto: «Clementi, un artista e un uomo da scoprire»
Piero Rattalino / Ilia Kim pianista
Clementi: Sonata in fa minore op. 13 n. 6 / Preludio alla Haydn
Sonata in re maggiore op. 40 n. 3

Lunedì 2 maggio
Filarmonica del Festival / Pier Carlo Orizio direttore
David Fray pianista / Luca Micheletti attore
Mozart: Concerto per pianoforte e orchestra K 491
Prokof'ev: brani da Romeo e Giulietta
Respighi: Pini di Roma

Giovedì 5 maggio - Auditorium San Barnaba
Alexander Lonquich / Cristina Barbuti duo pianistico
Mozart: Sonata in fa maggiore K 497
Schubert: Fantasia in fa minore op. 103 D 940
Stravinsky: La sagra della primavera

Venerdì 6 maggio
Chamber Orchestra of Europe
Vladimir Jurowski direttore / Patricia Kopatchinskaja violinista
Weinberg: Sinfonia n. 10 in la minore op. 98
Prokof'ev: Concerto n. 2 per violino e orchestra op. 63
Mozart: Sinfonia n. 38 K 504 "Praga"

Domenica 8 maggio
Mitsuko Uchida pianista
Schubert: 4 Improvvisi op. 90 / Beethoven: Variazioni Diabelli

Martedì 10 maggio - Auditorium San Barnaba
Alexander Melnikov fortepiano
Clementi: Sonata in sol minore op. 34 n. 2 / Preludio alla Haydn
Haydn: Sonata in do diesis minore Hob. XVI/36
Clementi: Sonata in fa diesis minore op. 25 n. 5 / Preludio alla Mozart
Mozart: Sonata in fa maggiore K 332

Venerdì 13 maggio
Orchestra I Pomeriggi Musicali / Alexander Lonquich pianista e direttore
Mozart: Concerto per pianoforte e orchestra K 482
Mendelssohn: Sinfonia n. 4 op. 90 "Italiana"

Sabato 14 maggio - Auditorium San Barnaba
Olga Gulievi violoncello / Volodymyr Lavrynenko pianoforte
Beethoven: Sonata op. 102 n. 1 / Schubert: Sonata "Arpeggione"
Franck: Sonata in la maggiore

Lunedì 16 maggio - Auditorium San Barnaba
Orchestra Lorenzo Da Ponte / Roberto Zarpellon direttore
Wolfgang Glüxam clavicembalo
Cimarosa: Ouverture da "Il matrimonio segreto"
Haydn: Concerto per clavicembalo e orchestra in fa maggiore Hob. XVIII/3
Da Ponte: Ouverture da "L'ape musicale"
Beethoven: Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93

Martedì 17 maggio - Auditorium San Barnaba
Trio d'archi dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Darko Brlek clarinetto
Penderecki: Quartetto per clarinetto e trio d'archi

Venerdì 20 maggio
Evgeni Bozhanov pianista
Chopin: Polacca-Fantasia op. 61 / Improvviso op. 51
Mazurche op. 33 n. 4, op. 59 n. 3, op. 24 n. 4
Notturmo op. 15 n. 1 / Rondò à la Mazur op. 5
Barcarola op. 60 / Sonata n. 3 in si minore op. 58

Domenica 22 maggio - Auditorium San Barnaba
Filarmonica del Festival / Luigi Piovano direttore
Sonia Formenti flauto / Tatiana Alquati arpa
Mozart: Concerto in do maggiore per flauto, arpa e orchestra K 299
Cajkovskij: Serenata in do maggiore per archi op. 48

Venerdì 27 maggio
Grigory Sokolov pianista
Schumann: Arabesque op. 18 / Fantasia in do maggiore op. 17
Chopin: 2 Notturmi op. 32 / Sonata n. 2 in si bemolle minore op. 35

Sabato 28 maggio - Chiesa di San Francesco
Concerto in memoria delle Vittime di Piazza della Loggia
Filarmonica del Festival / Pier Carlo Orizio direttore
Sergey Galaktionov violino / Luca Ranieri viola
Coro "I Piccoli Musicisti" / Mario Mora maestro del coro
Mozart: Concerto in la maggiore per violino e orchestra K 219
Facchinetti: Rapsodia per viola e archi / Mozart: Ave Verum Corpus
M. Haydn: Laudate Pueri Dominum / Fauré: Cantique de Jean Racine
Rutter: A Gaelic blessing / The Lord bless you and keep you

Lunedì 30 maggio
Mahler Chamber Orchestra / Daniele Gatti direttore
Orfeo Català / Cor de Cambra del Palau de la Música Catalana
Christiane Oelze soprano / Natascha Petrinsky mezzosoprano
Torsten Kerl tenore / Steven Humes basso
Beethoven: Sinfonia n. 8 op. 93 / Sinfonia n. 9 op. 125

Venerdì 3 giugno
Dmitry Masleev pianista
Haydn: Sonata in do maggiore Hob. XVI/48
Schubert/Liszt: Auf dem Wasser zu singen
Liszt: Studio trascendentale n. 8 "Wilde Jagd" / Cajkovskij: selezione Pezzi op. 72
Medtner: Sonata Reminiscenza op. 38 n. 1
Saint-Saëns/Liszt/Horowitz: Danse macabre

BRESCIA, TEATRO GRANDE / ORE 20.45 (salvo dove diversamente indicato)

I nuovi Vetrina di giovani interpreti pluripremiati

Da Fray a Masleev, passando per il duo Guliei-Lavrynenko e il già acclamato Bozhanov

Verso il futuro

Marco Bizzarini

BRESCIA. Fra i tratti distintivi della nuova edizione del Festival pianistico di Brescia e Bergamo spicca la presenza di tanti solisti che si presentano per la prima volta al Teatro Grande.

Il pianista francese David Fray, impegnato il 2 maggio con la Filarmonica del Festival nel Concerto K 491 di Mozart, si è distinto nel 2004 aggiudicandosi il secondo premio del Concorso di Montreal. Le sue incisioni dedicate a musiche di Bach, Schubert e Boulez hanno ottenuto lusinghieri consensi. Una curiosità: oggi il musicista ha trentacinque anni ed è sposato con l'attrice Chiara Muti, figlia del celebre direttore d'orchestra.

Nata nel 1977, la violinista moldava Patricia Kopatchinskaja il 6 maggio affronterà il secondo Concerto di Prokofiev con la Chamber Orchestra of Europe diretta da Vladimir Jurowski. Di formazione mitteleuropea, la solista si esibisce spesso con il pianista turco Fazıl Say e ha la curiosa abitudine di suonare scalza in concerto.

C'è anche la violinista moldava Patricia Kopatchinskaja, che ha la curiosa abitudine di suonare scalza

Il duo composto dalla violoncellista ucraina Olena Guliei e dal pianista connazionale Volodymyr Lavrynenko ha trionfato all'ultima edizione (2015) del Concorso di musica da camera «Trio di Trieste»: il 14 maggio affronterà all'auditorium San Barnaba capolavori di Beethoven, Schubert e Franck.

Il clavicembalista Glüxam. In una rassegna dedicata allo stile classico viennese non potevano mancare concerti con strumenti d'epoca e, oltre al recital del fortepianista Alexander Melnikov (di cui riferiamo a parte), si nota la presenza del clavicembalista austriaco Wolfgang Glüxam, impegnato nell'esecuzione del Concerto in fa maggiore di Haydn con l'Orchestra Lorenzo Da Ponte diretta da Roberto Zappalà.

Protagonista del recital del 20 maggio, il pianista bulgaro trentaduenne Evgeni Bozhanov è considerato uno degli interpreti più personali della scena contemporanea, soprattutto per quanto riguarda il repertorio chopiniano. Si è infatti aggiudicato il quarto premio al Concorso di Varsavia del 2010, ma diversi critici lo considerano una sorta di vincitore morale di quella competizione.

L'ultimo concerto del Festi-



Dmitrij Masleev Il pianista medaglia d'oro al Concorso Ciaikovskij 2015

val, il 3 giugno, è affidato a un altro brillante pianista per la prima volta ospite del Grande: il russo Dmitrij Masleev, vincitore della medaglia d'oro al leggendario Concorso Ciaikovskij di Mosca nell'edizione dello scorso anno.

Il programma proposto dal giovane virtuoso (classe 1988) include, oltre alla Sonata n. 48 di Haydn in omaggio al tema di quest'anno, lo Studio trascendentale «Caccia selvaggia» di Liszt, alcuni pezzi dall'op. 72 di Ciaikovskij, la «Sonata Reminiscenza» di Medtner e la spettacolare «Danza macabra» di Saint-Saëns trascritta da Liszt ma resa ancor più virtuosistica da Horowitz. //

Alexander Melnikov si esibirà al fortepiano

Tra le attività musicali del vulcanico Muzio Clementi c'era pure quella di costruttore di pianoforti nella Londra d'inizio '800. Perciò vale la pena di ascoltare la sua musica anche su strumenti d'epoca. Il recital del russo Alexander Melnikov (10 maggio, al San Barnaba) si svolgerà su un «forteplano», nome con cui oggi designiamo i modelli di pianoforte in uso tra Sette e Ottocento.

LE ATTESE

Programmi magnifici, con qualche rarità

IL PIANOFORTE RICONQUISTA IL PREDOMINIO

Fulvia Conter

Si svelate le sorprese, annunciati i cambiamenti, aggiunti i concerti degli allievi dei Conservatori di Brescia e Bergamo, la programmazione del 53° Festival appare equilibrata, anzi, assai nutrita. Ed il pianoforte riconquista una posizione predominante. I pesanti «tagli» dei contributi del Ministero, il Fus, hanno certamente influito e richiesto un ridimensionamento: si riduce il numero dei concerti con l'orchestra, aumentano i recital e le serate di musica da camera, sette concerti avverranno nell'auditorium San Barnaba, altri tre (e una conferenza-concerto) nel ritrovato Salone da Cemmo, quello del 28 Maggio - come sempre, peraltro - nella chiesa di San Francesco.

Una collocazione necessaria (il Grande ha costi molto elevati...), il San Barnaba, ma che non discrimina la qualità delle proposte. Non ci sono nel Festival 2016 concerti di serie

Molti concerti al San Barnaba, ma senza che questo significhi una minore qualità

A o serie B: gli interpreti sono tutti di prestigio e all'auditorium sono tanto attraenti che chissà se l'ex Aquileta conterrà tutto il pubblico, dato che i posti sono circa 400.

Le orchestre sono cinque: quella del Festival, la Chamber Orchestra of Europe diretta da Jurowski, I

Pomeriggi Musicali con la guida di Lonquich, la Lorenzo da Ponte con Zappalà e la Malher Chamber Orchestra diretta da Gatti. Fior di orchestre e direttori, con programmi magnifici che offrono anche qualche rarità (la Sinfonia di Weinberg, l'ouverture da «L'Ape musicale» di Da Ponte, la Rapsodia per viola e archi di Facchinetti, solista Luca Ranieri).

Va giustamente valorizzata la Filarmonica del Festival, presenza importante ed innovativa, alla cui guida, dopo l'inaugurazione affidata al carismatico Umberto Benedetti Michelangeli, si alterneranno Pier Carlo Orizio, il suo fondatore, e Luigi Piovano, celebre violoncellista che è anche direttore.

Ci piace ed interessa la presenza di molti giovani, fra i quali due talenti bresciani in costante ascesa, Federico Colli e Mauro Bertoli, e la «quasi bresciana» arpista Tatiana Alquati, accanto a vincitori di concorsi come il duo ucraino Olena Guliei violoncello e Volodymyr Lavrynenko pianoforte, i pianisti Evgeni Bozhanov e Dmitry Masleev.

Ai tre volti del Classicismo - ovvero Haydn che sempre sorprende, Mozart, l'«unico», e il ciclone Beethoven - si aggiunge Clementi l'austero, che, venuto dal nuovo (Londra), con l'esperienza dell'antico e una volontà di ferro ha fatto la storia del pianoforte. Anche con le sue musiche, che non si limitano agli Studi. Per chi non conosce le Sonate di Clementi, ascoltarne una parte sarà scoprire una produzione straordinaria.

Clementi e l'evoluzione del pianoforte implicano il risentire le altre tastiere, perciò spazio al clavicembalo e al fortepiano.

Peccato che anche stavolta Michael Pletnev suoni solo a Bergamo, come Yuja Wang, che si cimenta con la Hammerklavier.

Ma consoliamoci, la città orobica è vicina.

Clementi merita un posto nel gotha del Classicismo

Il tema

È ricordato come maestro, ma fu anche un eccellente compositore

Lo stile classico? Haydn, Mozart e Beethoven, è logico. Ma alla triade dei grandi va aggiunto - per essere riscoperto e conosciuto - Muzio Clementi, come avevano perfettamente intuito Arturo Benedetti Michelangeli o Vladimir Horowitz. Nei primi del '900 anche Alfredo Casella, altro celeberrimo pianista, si era dato alla ricerca delle Sinfonie di Clementi, pagine di vero spessore, che cominciano ad entrare nei repertori delle orchestre.

«Padre del pianoforte» c'è scritto sulla lapide della tomba di Clementi, nel chiostro dell'abbazia di Westminster. Una definizione che cerca di riassumere la personalità di colui che fu decisivo per

l'evoluzione della forma-sonata, che sviluppò la tecnica specificamente pianistica, fondamentale per lo sviluppo del repertorio dello strumento sino ai primi decenni del '900. Con Clementi il piano divenne il principe degli strumenti, grazie non solo alla sua fama di straordinario esecutore, ma anche a quella dell'amico Beethoven e dei suoi allievi, i pianisti-compositori dell'800: Cramer, Berger, Field, Karlbrenner, Moscheles, Hummel, Czerny..., che, a loro volta, formarono schiere di pianisti. È «la Scuola pianistica», che vive tutt'oggi.

Muzio Clementi va visto sotto diversi lati, a partire dal fatto che fu compositore, esecutore, richiestissimo e pagatissimo insegnante, editore, costruttore di pianoforti, abile manager di se stesso. Non fu mai al servizio di nessun nobile, non ebbe mecenati, poté raggiungere il massimo successo proprio risiedendo a Londra ed effettuando tournée in tutta Europa, fino in Russia. Non solo si esibiva, ma stringeva amicizie,

stabiliva contatti, divulgava e vendeva le proprie musiche e i pianoforti. Si può considerare un simbolo del mondo nella fase in cui si apriva alla modernità.

Con Beethoven. A Vienna, quando suonarono alcuni allievi di Clementi, Haydn si dedicò con rinnovato impegno alle Sonate per tastiera; Clementi conobbe Beethoven, suo ammiratore, e ne ottenne un contratto praticamente esclusivo per la pubblicazione delle opere cameristiche.

Con Mozart invece... Con Mozart invece... La notte di Natale del 1781, sempre a Vienna, l'imperatore Giuseppe I e il Granduca di Russia, Paul, fecero «sfidare» Mozart e Clementi. Mozart, pur ammettendo che Muzio «suona bene, nella mano destra i suoi punti di forza sono i passaggi di terze», lo giudicò «meccanico» (e, in un'altra lettera al padre «ciarlatano come tutti gli italiani»), mentre Clementi si profuse in lodi per il Salisburghese. Il



Iliia Kim. Muzio Clementi sarà (anche) nelle sue mani



Pier Carlo Orizio. Il direttore artistico del Festival Pianistico

giudizio pesò sulle sorti di Clementi, sebbene Mozart non avesse dimenticato il primo tema della Sonata (op. 24 n. 2) interpretata da Muzio e lo utilizzò nell'Overture del Flauto magico.

Per tante ragioni (ad esempio: visse 80 anni, nacque sette anni prima di Mozart e morì nel 1832, dopo Beethoven e Schubert), finì che Clementi fu ricordato soprattutto come maestro e per i 100 Studi della raccolta «Gradus ad Parnassum» (più croce che delizia di ogni studente di pianoforte), invece che come eccellente compositore. Di Sonate ne abbiamo 110, in cui Clementi raccoglie l'eredità di Scarlatti, si dimostra un raffinato bachiano. E moltissime sono veramente belle, dotate di spunti e temi originali, brillanti e difficili, magistrali per polifonia e con tempi lenti inconfondibili per la carica di pathos. Bisogna ascoltarle, per fare una vera scoperta e collocare Clementi al giusto posto tra i grandi del Classicismo. //

FULVIA CONTER

Premio Michelangeli Alla carriera per Mitsuko Uchida, al domani per Bertoli

La londinese d'adozione è pianista acclamatissima, il bresciano che vive in Canada un sicuro talento

Marco Bizzarini

■ Importante innovazione per il Premio intitolato ad Arturo Benedetti Michelangeli. Quest'anno l'ambita onorificenza istituita dalla Fondazione Cab e dal Festival Pianistico assume una duplice fisionomia: da un lato, com'è finora avvenuto, il riconoscimento spetta a musicisti di fama planetaria; dall'altro - e questa è la novità - verranno segnalati giovani talenti di particolare merito.

Nell'edizione che sta per cominciare sarà la pianista Mitsuko Uchida ad aggiudicarsi il Michelangeli «alla carriera», mentre il premio speciale per interpreti delle nuove generazioni andrà al nostro concittadino Mauro Bertoli.

Nata da una famiglia giapponese, formatasi musicalmente a Vienna, residente da anni a Londra, Mitsuko Uchida è una delle pianiste più acclamate del nostro tempo. Proseguendo l'illustre tradi-

zione di Schnabel e Kempff, ha approfondito con grande sensibilità l'interpretazione delle opere pianistiche di Mozart, Beethoven e Schubert. È convinta che la musica di Mozart rappresenti l'essenza stessa della vita umana poiché la sua bellezza si rivela ogni volta in forme nuove. A suo agio anche nel repertorio del Novecento storico, ha realizzato con la direzione di Pierre Boulez una delle migliori incisioni discografiche del Concerto per pianoforte e orchestra di Schoenberg.

Il pianista bresciano Mauro Bertoli si è diplomato al Conservatorio di Milano con Sergio Marengoni e si è quindi perfezionato con illustri maestri in vari Paesi d'Europa. Alcuni anni fa ha deciso di trasferirsi in Canada, dove è oggi titolare di una cattedra di pianoforte al Conservatorio di Gatineau. Con la moglie Elisa ha adottato tre bimbi.

La sua eccellente tecnica gli

consente di affrontare un ampio repertorio, che spazia dal Settecento di Scarlatti alla «Rhapsody in Blue» di Gershwin.

«Colto di sorpresa». «L'assegnazione di questo premio - dichiara Mauro Bertoli - mi ha colto di sorpresa. Quando mi è giunta la notizia sono rimasto incredulo per qualche ora e ammetto di aver passato una notte in bianco al pensiero... Ho molto apprezzato il fatto di non essere dimenticato, ma addirittura premiato, nonostante la maggior parte della mia attività musicale si svolga ormai all'estero e non più in Italia. Questo riconoscimento mi rende molto fiero e felice, pensando anche al gran numero di bravi pianisti oggi in attività».

L'incredulo Mauro: «Questo riconoscimento mi rende fiero. E sono onorato di suonare per il Festival»

«Allo stesso modo - prosegue Bertoli - sono onorato di tenere un concerto nell'ambito del prossimo Festival. Al Teatro Grande, quando avevo circa undici anni, ascoltai il mio primo concerto di musica classica dal vivo: era di scena Ivo Pogorelich. Sempre al Festival ebbi occasione di applaudire il canadese Louis Lortie negli Studi di Chopin. Fu proprio questo eccellente pianista a invitarmi a suonare in Canada, a un paio d'ore di strada da dove tuttora vivo». //



Mauro Bertoli. Il Premio Michelangeli per interpreti delle nuove generazioni

INFO

I biglietti.

È possibile acquistare i biglietti in base ai posti rimasti disponibili. I prezzi dei concerti del 27 aprile, 6, 8 e 27 maggio al Grande: platea e palchi I, II, III fila 40 euro; poltrona d'orchestra 35 €; palchi IV fila e I galleria 30 €; II galleria 20 €. I prezzi dei concerti del 2 e 13 maggio al Grande: platea e palchi I, II e III fila 35 euro; poltrona d'orchestra 30 €; palchi IV fila e I galleria 25 €; II galleria 20 €. Per i concerti del 20 maggio e 3 giugno al Grande: platea e palchi I, II e III fila 20 euro; poltrona d'orchestra 15 €; palchi e I galleria 12 €; II galleria 8 €. Concerto del 30 maggio al Grande con la Mahler Chamber Orchestra: platea e palchi I, II e III fila 70 euro; poltrone d'orchestra 50 €; palchi IV fila e I galleria 45 €; II galleria 35 €. La vendita avviene il giorno stesso del concerto: al Grande la biglietteria apre dalle 13.30 (dal martedì al venerdì) e dalle 15.30 (sabato, domenica, lunedì) sino a inizio spettacolo (tel. 030.2979333). Ingresso ai concerti in San Barnaba 10 euro. Vendita il giorno stesso: alla biglietteria del Grande fino alle 19 e dalle 20 all'auditorium. Per la conferenza-concerto al Da Cemmo (30/04) e il concerto in San Francesco (28/05) ingresso libero.

Prenotazioni e contatti.

www.festivalpianistico.it, www.vivaticket.it, Intercontinentale Viaggi in v.le Stazione 25 (tel. 030.42016). Info: segreteria tel. 030.293022.

IL FESTIVAL TI APPASSIONA.

53° FESTIVAL PIANISTICO INTERNAZIONALE DI BRESCIA E BERGAMO

TRE VOLTI DEL CLASSICISMO: MOZART, HAYDN, CLEMENTI.

53° Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo

Brescia, Teatro Grande. Dal 27 aprile al 3 giugno 2016

